

uscita dal cervello di Giove, quel progetto è la espressione del pensiero giuridico della Camera elettiva maturato attraverso gli anni e le discussioni (*Rumori*).

Presidente. Ma onorevole Brunetti...

Voci. Ai voti! ai voti!

Brunetti Gaetano. Io ho finito, signori.

Vi prego credere che io appena conosco di vista l'onorevole Minelli; non so in qual settore della Camera egli sieda, ma colla stessa indipendenza, pur contrastando ai voti dei miei amici, colla quale ho difeso da questo banco l'elezione dell'onorevole Papadopoli, io sento il dovere di difendere l'elezione dell'onorevole Minelli, e spero che la Camera vorrà respingere le conclusioni della Giunta, anche in omaggio al disegno di legge dell'onorevole Torrigiani. Sarebbe assurdo ed inesplicabile che noi alla vigilia di quel disegno di legge, nel quale, credo, tutti siamo concordi, violassimo oggi il principio che informa quel progetto, e che sempre ha guidato la Camera nella interpretazione della legge. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole Calleri ha facoltà di parlare.

Calleri. Mi ero iscritto per parlare contro le deliberazioni della Giunta delle elezioni. Ma dopo il discorso pronunziato dall'onorevole Brunetti col quale, in sostanza, sono state esposte tutte le ragioni le quali valgono a dimostrare come anche le schede che non contengono suffragi ma soltanto segni inconcludenti, motti, ghirigori e simili debbano al pari delle schede bianche essere detratte dal numero dei votanti per stabilire la maggioranza; e dal momento che si è fatto palese come la giurisprudenza della Camera sia stata conforme a questa teoria anche recentemente, in occasione, cioè, dell'elezione dell'onorevole Prampolini, così io non aggiungo altro e confido che la Giunta delle elezioni non vorrà insistere nelle sue odierne conclusioni, ma vorrà uniformarsi a quelle che presentò per l'elezione del Collegio di Guastalla.

Propongo quindi che la Camera voglia convalidare l'elezione dell'onorevole Minelli a deputato del Collegio di Este.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Fili-Astolfone, relatore. Dirò poche parole per difendere la relazione che ho presentata a nome della Giunta delle elezioni, dichiarando anzitutto che le conclusioni che sotto-

poniamo oggi al voto della Camera, furono deliberate ad unanimità, e senza la benchè minima discussione.

Se la Camera vorrà leggere il periodo che è inserito in principio della relazione, e dal quale si desume in qual modo fu proclamato l'onorevole Minelli, tutte le questioni e tutte le apprensioni dovranno assolutamente cessare.

Al collega Brunetti dirò una sola parola: noi non abbiamo fatto altro che applicare le massime stabilite dalla Camera nelle elezioni di Guastalla e di Milano.

Non bisogna confondere, o signori, le schede bianche, con quelle che contengono segni i quali potevano essere un modo di riconoscimento. Questa confusione che han fatta oggi gli onorevoli Brunetti e Calleri, non fa che avvalorare maggiormente il giudizio nostro, e dar valore alle determinazioni che la Giunta ha prese.

Parmi inutile aggiungere che la Giunta ha proceduto col massimo scrupolo, nominando un Sotto-comitato, il quale fece proprio quel lavoro che desideravano l'onorevole Brunetti e l'onorevole Calleri; e con tutta la buona volontà di attribuire voti all'onorevole Minelli, la Giunta non è riuscita a far sì che egli raggiungesse quel numero di voti che era necessario per la elezione a primo scrutinio.

Dunque, se gli egregi colleghi che hanno voluto difendere l'elezione dell'onorevole Minelli, si fossero presa la pena di consultare le carte nella Segreteria, si sarebbero accorti che se qualche rimprovero può esser fatto alla Giunta, e massime al suo relatore, è piuttosto quello di una soverchia longanimità: eppure, malgrado questa longanimità, anche il relatore ha dovuto arrendersi alla evidenza perchè l'aritmetica non si discute.

Trattandosi quindi di computo di voti, di aritmetica, e non di interpretazione di quegli articoli ai quali ha alluso l'onorevole collega Brunetti, mi pare inutile l'insistere: ed io lascio giudice la Camera del voto che meglio convenga dare alla nostra relazione. La Camera faccia quello che vuole.

Presidente. Pongo dunque a partito le conclusioni della Giunta che non mi pare necessario di rileggere.

Chi le approva si alzi.

(*Dopo prova e controprova la Camera non accoglie le conclusioni della Giunta*).